

# IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

**PREZZO D'ABBONAMENTO**

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38  
Semestre ed anno in proporzione.  
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50  
Un numero separate costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello  
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31  
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

## LA RIVOLUZIONE POLACCA

Ogni giorno che sorge, ogni dispaccio che arriva ci reca la notizia d'un nuovo trionfo della rivoluzione polacca.

Se i telegrammi di Varsavia lanciano talvolta alla pubblicità Europea in forma di fatti i pii e violenti desiderii del governo Russo contro gli insorti, le lettere private, i giornali indipendenti constataano la verità bella e gloriosa pell' eroica Polonia.

La rivoluzione cammina e si estende — occupa città importanti, si dilata dappertutto sulla superficie del paese.

In presenza di questi fatti ognuno si domanda: quale sarà lo sviluppo maggiore della rivoluzione, quali saranno le conseguenze di un movimento che tende a dilatare ogni giorno le sue proporzioni?

Noi certamente non vogliamo considerare soltanto coll'occhio di una simpatia profondamente sentita per una nazione tanto generosa, il movimento polacco.

Il cuore non è sempre il giudice più assennato, non è sempre il consigliere più calmo in politica. La fredda ragione deve avere essa pure la sua parte, e non è prudente di lasciarsi dominare dalle prime impressioni.

Ma la nostra dev'essere la ragione di questi tempi — il criterio della rivoluzione deve essere il nostro criterio. Alla diplomazia lasciamo di buon grado il vanto di voler essere sempre un anacronismo vivente e personificato.

Dopo aver fatto la sua parte al sentimento, dopo avere esaminato il movimento polacco dal punto di vista affascinante del desiderio e della speranza — vediamo anche l'altra parte, poniamoci freddamente sul terreno ed esaminiamo le probabilità strategiche, la situazione militare della Polonia e della Russia.

Una verità si presenta consolante a prima giunta anche ad un occhio meno amico della Polonia. — La rivoluzione costituita com'è non può essere schiacciata in un momento dalla Russia.

Da che l'insurrezione si è organizzata in molti punti e così divide e distrae in differenti direzioni le forze russe, una pronta repressione non ha più probabilità.

I corpi degli insorti, sebbene divisi e sparpagliati, seguono nondimeno una tattica evidentemente conforme — quella di non impegnare mai combattimenti decisivi.

Essi hanno il talento istintivo delle guerriglie scompigliate: combattere sempre evitando. Gli insorti non difendono le città, non battono i campi aperti, non giuocano lungamente sulle linee strategiche, nelle quali le manovre delle truppe avrebbero facilmente effetto e vittoria.

Gli insorti s'intanano nelle selve, cercano i luoghi aspri e difficili, nei quali la truppa

difficilmente può raggiungerli, oppure non può involgerli in una pugna regolare. E' una specie di guerra che affatica e opprime le truppe costrette a percorrere lunghe distanze e luoghi aspri e insospitati, con un gran peso indosso, e sfinite così prima ancora di combattere.

Con questo metodo di guerra che gli insorti hanno adottato non è molto facile che i Russi, anche con grandi rinforzi, riescano a domare molto presto la rivoluzione.

Il numero in quel genere di guerriglie non serve — la disciplina dei soldati regolari non giova — le regole ordinarie della guerra si trovano capovolte.

La causa dei popoli vuole precisamente questo risultato prima d'ogni altro: che la rivoluzione duri, che la lotta non sia spenta in un fatto decisivo.

Tutti abbiamo detto fino dai primi giorni in un moto quasi istintivo: se la rivoluzione polacca è capace di sostenersi un mese, avrà grandi conseguenze.

Il primo risultato ci sembra dunque assicurato; ormai non possiamo temere che l'insurrezione sia soffocata nelle vie di Varsavia in un combattimento risolutivo.

Nessuno ha concepita a primo tratto la lusinga che bande insurrezionali potessero sconfiggere una poderosa armata regolare — è dunque un gran fatto l'aver regolata e sistemata così astutamente l'insurrezione che in vece di combattere nelle città, gli insorti battono la campagna a piccole schiere per luoghi dirupati.

Intanto gli insorti non possono aver penuria di viveri perchè tutto il paese li soccorre — all'opposto delle truppe che aversate in tutto il paese avranno a lottare con immense difficoltà pei viveri e per le continue insidie ed ostilità degli abitanti.

Resa quasi permanente l'insurrezione, è ora interesse dei popoli tedeschi, slavi, magiari, rumeni e italiani di propagarla di trarne tutto il partito.

Se una occasione così importante si lasciasse sfuggire, sarebbe errore immenso e di gravi conseguenze.

La nazione tedesca aspira a costituirsi in un solo gran corpo, in uno Stato potente e libero, che avrebbe per la sua posizione, per le sue risorse, per il carattere degli abitanti una grande importanza in Europa.

Ebbene la causa tedesca è solidale con quella della Polonia — Se la Germania permette che la Prussia contribuisca a soffocare il movimento polacco, essa prorogherà l'influenza del feudalismo, la prepotenza della casta aristocratica, e rimanderà ad epoca lontana la sua costituzione unitaria.

Le cause dei popoli sono solidali l'una per l'altra — e ormai se i popoli vogliono, i loro destini stanno nella loro volontà.

Più direttamente ancora sono interessate nel movimento polacco le nazioni danubiane che vogliono abbattere il giogo austriaco e il giogo turco.

È nella valle danubiana e del Tibisco, torniamo sempre a ridirlo, che bisogna ad ogni costo agitare la face rivoluzionaria: là dove trenta milioni e più di popoli slavi, magiari, rumeni aspirano all'indipendenza, alla libertà.

Occasione più propizia di questa che loro porge il movimento polacco essi non possono desiderare: a loro spetta stringere la catena che dalle rive della Vistola deve estendersi fino alla valle del Pò.

Insorgano e troveranno al loro appello pronti gli Italiani sul Pò, sul Mincio, al Quarnero, e vedranno le colonne dei volontari spingersi e dividere con essi le glorie e i pericoli di una lotta suprema e decisiva.

Un fatto di immensa importanza è questo che la rivoluzione polacca si possa sostenere ancora per qualche tempo: bisogna trarne tutto il partito.

Anche la questione di Roma e quella di Venezia possono essere decise nelle conseguenze di cui può esser resa feconda l'insurrezione polacca.

Non è il momento per la causa dei popoli di sterili simpatie soltanto, di voti omerici: è questo un momento d'alta importanza che bisogna ad ogni costo saper mettere a profitto.

Noi non parliamo nè al governo, nè pel governo, nè vogliamo atti che possano involgere intempestivamente anche solo di rimbalzo la sua responsabilità. — E' momento di azione — di savie, prudenti ed energiche risoluzioni. — Non sono in queste contingenze i grandi e clamorosi fatti che producono serie conseguenze: anche piccola scintilla applicata opportunamente gran fiamma seconda.

### PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 febrajo

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta all'1 1/4.

Di Negro (ministro di marina) presenta vari progetti di legge; fra gli altri uno concernente la fusione delle due scuole di marina di Napoli e di Genova in una istituzione unica che avrà nome di *Regia Accademia navale*; uno relativo alla costruzione di sei piro-corvette; ed un terzo concernente l'apertura di un concorso straordinario alle scuole di marina.

Il ministro aggiunge:

Signori! Da qualche tempo la pubblica opinione e il giornalismo sembrano preoccupati delle condizioni della nostra marina. Tali preoccupazioni non mi sembrano giustificate.

Oltre alle antiche navi che sono state riformate e le nuove fregate corazzate che furono costruite per nostro conto e sono già nei nostri porti, abbiamo in via di costru-

zione altre quattro fregate corazzate di primo ordine e due di secondo ordine, oltre ad un potente ariete della forza di 700 cavalli.

Oggi stesso io vi chiedo l'autorizzazione di costruire altre sei piro-corvette ad elice. Ufficiali ed ingegneri distinti presiedono a tali costruzioni e gli stessi impressari sono animati da ottimo spirito.

Abbiamo depositi considerevoli di legname e di carbone. Dal lato del materiale pertanto non trovo che vi possano essere preoccupazioni. Alla costruzione dei porti e dei bacini di carenaggio si intende con alacrità. Ed io prometto di occuparmi con speciale diligenza del porto della Spezia.

Se vi ha un lato debole in materia di marina, o signori, è quello del personale. Le scuole di marina danno annualmente un numero insufficiente di ufficiali e di allievi di marina.

Vero è che ove la patria ne avesse bisogno si potrebbe aver ricorso alla buona volontà degli ufficiali della marina mercantile; ma siccome anche ciò pare che non basterebbe, io vi ho proposto oggi un progetto di legge per l'apertura di un concorso straordinario alle scuole di marina e vi prego a volerlo dichiarare d'urgenza.

La Camera accorda l'urgenza.

Si passa all'ordine del giorno che porta: *Seguito della discussione del bilancio passivo per l'esercizio 1863 del ministero dei lavori pubblici.*

Nella seduta di ieri la discussione sul cap. V fu troncata, attesa l'ora tarda, e rinviata alla seduta di quest'oggi.

Come ieri si è detto, gli onorevoli Crispi e Susani presentarono per ognuno un ordine del giorno in proposito.

*Crispi.* Essendomi io accordato col signor Susani e colla Commissione nel formulare un ordine del giorno che metta fine alla discussione sul mantenimento della scuola speciale di applicazione a Napoli per gli ingegneri, prego l'on. presidente a volerne dare lettura.

*Presidente.* Leggo l'ordine del giorno:

« La Camera intendendo che la spesa di sei mesi di stipendio per la scuola speciale di applicazione in Napoli soppressa colla votazione dell'art. 4 (personale in eccedenza di pianta) sia stanziata nel bilancio passivo del ministro della istruzione pubblica, passa all'ordine del giorno. »

La Camera approva quest'ordine del giorno.

Il capitolo V del bilancio riguarda le spese d'ufficio. Il ministero ha chiesto 444,700 lire. La Commissione le ha ridotte a 430,000.

La Camera approva.

Il capitolo VI è intestato: *Spese diverse.* Il ministero chiedeva 751,800. La Commissione le ha ridotte a 714,300.

La Camera approva.

Il capitolo VII riguarda le spese di annua manutenzione stradale. Il governo ha domandato e la Commissione ha consentito il credito di 9,388,000 lire.

*La Porta e De Vincenzi* muovono censura all'attuale sistema di manutenzione stradale. Quest'ultimo formola un ordine del giorno col quale si invita il ministero a produrre, entro il primo trimestre dell'anno in corso, un progetto di legge concernente la manutenzione stradale, l'obbligo di dotare di strade le provincie che ne difettano e di farne passare l'amministrazione dallo Stato alle provincie ed ai comuni. Con tale ordine del giorno la Camera ridurrebbe ad un quarto il credito chiesto dal governo.

*Capone* propone che il credito si riduca di 500,000 lire. — *Valerio*, che si limiti a tre quarti della somma domandata. — *Boggio* propone l'ordine del giorno puro e semplice.

*Depretis.* Che la Camera si accontenti di prendere atto delle dichiarazioni del mini-

stro che si occuperà della materia.

In seguito ad asserzioni di vari deputati in diverso senso la Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice.

Si fa lo spoglio delle schede per la nomina dei due vice-presidenti.

Quest'operazione dura oltre a mezz'ora.

Alle 5 1/2 il presidente proclama l'esito della votazione.

Votanti	226
Maggioranza	114

Ottennero maggiori voti gli onorevoli Restelli (voti 104), Miglietti (104), Lafarina (71), Monticelli (57), Mordini (28), Crispi (22), Cassinis (16) e altri.

Niuno avendo ottenuto un numero di voti che vinca la maggioranza, la votazione è nulla.

Domani la si ripeterà.

La seduta è levata alle 5. 35.

#### CARTEGGIO DEL CORRIERE MERCANTILE

Torino, 10 febbraio.

Checchè possiate leggere in alcuni giornali e corrispondenze, abbiatevi per sicuro che una modificazione ministeriale, di cui mal potrei fin d'ora precisarvi l'importanza, non tarderà molto ad aver luogo.

Il conte Pasolini ha già fatto sapere, a varie riprese, a S. M. ch'egli desidera lasciare ad altri il peso (sebbene lievissimo) del portafoglio degli esteri, e tornare all'antico e modesto ufficio di prefetto di Torino, ufficio che si serba fedelmente da due mesi a sua disposizione.

Il cav. Farini comincia ad accorgersi anch'egli che la sua salute esige assoluto riposo, laddove la Presidenza di un gabinetto reclama assolutamente il contrario; ed è quindi probabile — e in alcuni circoli lo si dà per sicuro — ch'egli non tarderà nemmeno a ritirarsi.

Qualche giornale non mancherà di smentirmi: ciò costa così poco! Ma i fatti non tarderanno a darmi ragione. Del rimanente non è soltanto la cagionevole salute del tale ministro, o la svariatazza di tal altro che rende il Ministero alquanto debole e indeciso.

Tra il Ministro dell'interno e il suo segretario generale l'accordo non è sempre il più perfetto; e tra il Ministro dell'interno e i suoi colleghi se v'ha forte unità di voleri in quanto allo scopo, non ve n'ha di certo circa ai mezzi.

Il Peruzzi dicesi inchinevole, per consolidarsi al potere, a venire ad accordi col così detto terzo partito, e a fare alcune concessioni all'estrema sinistra, laddove gli altri membri del Gabinetto si opporrebbero a questo proponimento.

L'attitudine del *Diritto* e degli altri fogli del suo colore a riguardo del Peruzzi non è tale da attenuare il credito di questa voce, ch'è accolta qui nei crocchi meglio informati.

La discussione dei bilanci ci fornisce importanti rivelazioni sullo stato dell'amministrazione del Regno.

Gli è così che sappiamo, a mo' di esempio, che mentre l'Austria, con una popolazione maggiore di una metà della nostra, spende per l'amministrazione civile 200 milioni di fr. all'anno, ed è servita bene; l'Italia ne spende 450, ed è servita malissimo.

Altrettanto dicasi dell'amministrazione militare. Il soldato costa all'Austria seicento fr. annui; a noi costa più di mille fr.

Il ministero della guerra dell'antico regno subalpino non comprendeva che 75 impiegati. Oggi gli impiegati del ministero di guerra ascendono a ben 900. Voi vedete che la proporzione e l'economia brillano per la loro assenza!

Un altro paragone: il ministero di guerra della Francia spende una somma annua

inferiore di una metà a quella che spende l'Italia. Ora la Francia ha un numero di truppe doppio del nostro: dunque l'Italia spende per l'amministrazione militare il quadruplo della Francia.

È verissimo che nel nostro bilancio figura la parte straordinaria, tuttavia cospicua, e ignota invece al bilancio francese; ma pure si crede per fermo che l'amministrazione, massime centrale, possa dar luogo ad economie.

#### La Stampa Francese

La costituzione francese vieta ai giornali di pubblicare altro rendiconto delle sedute del Senato e del Corpo legislativo, tranne quello ufficiale.

Finora però questo divieto non era stato tanto strettamente interpretato da vietare la pubblicazione di articoli di apprezzamento intorno alle discussioni di quelle assemblee.

Quest'anno la legge è applicata con tutto il rigore. Il nostro corrispondente di Parigi nelle ultime due sue lettere ebbe a segnalare.

Già il redattore del *Temps* era stato chiamato al ministero dell'interno ed ammonito severamente per aver riassunto la discussione in un articolo d'apprezzamento.

Il *Moniteur* dell'8 contiene una nota nella quale si ricordano alla stampa le disposizioni della costituzione e del decreto organico del 1 febbraio 1862.

Al tempo stesso tutti i giornali sono stati ufficiosamente invitati dal governo ad osservare scrupolosamente quelle norme.

Quindi vediamo oggi la stampa francese astenersi da ogni commento o considerazione sui discorsi pronunziati nel Corpo legislativo relativamente al progetto d'indirizzo.

Trattandosi di disposizioni che lasciano luogo a maggiore o minore grandezza d'interpretazione, a seconda delle circostanze e della volontà del governo, la stampa francese crede prudente di tacere per non andar incontro a provvedimenti repressivi.

Tutti i giornali però lasciano sfuggire qualche parola più o meno coraggiosa di protesta. La stessa *France* non si dà la cura di nascondere il malcontento in lei prodotto da questo modo di procedere del governo riguardo agli organi della pubblica opinione.

#### DOCUMENTI INGLESI

sulla questione italiana

I giornali francesi pubblicano per dispaccio un sunto della corrispondenza diplomatica inglese riguardante la questione italiana testè presentata al Parlamento inglese. Aspettando che ci arrivi il testo per riferirlo per disteso pubblichiamo solamente questi tre brani.

*Lord Russell a Lord Cowley*  
(31 ottobre 1862).

« Se i romani vogliono riunirsi al regno d'Italia, essi dovrebbero essere liberi di farlo. L'occupazione francese ne gl'impedisce. Fino a questo giorno le occupazioni estere in Europa erano state limitate a due, tre, o cinque anni. Roma sola offre lo spettacolo d'una occupazione di tredici anni. L'Inghilterra opina che questa occupazione dovrebbe cessare. L'Imperatore non può più conservare la speranza di riconciliare il papa e l'Italia. I due partiti sono troppo divisi ».

*Lord Russell a Lord Cowley*  
(15 novembre 1862).

« Il solo argomento nuovo espresso da Drouyn de Lhuys è il consenso dato dall'Inghilterra all'occupazione francese a Roma per gli avvenimenti del 1848. Ma il consenso d'allora non implica l'approvazione di

quanto succede attualmente. Lo stato in Italia è completamente mutato dopo quell'epoca ».

Odo Russell a Lord Russell  
(11 novembre 1862).

« Il dispaccio del 25 ottobre è stato letto al cardinale Antonelli che ha risposto che lord Russell non poteva essere più desideroso di quel che non lo era lui stesso di veder cessare l'occupazione di Roma, ma che il Papa non avendo i mezzi di difendersi contro i nemici dell'ordine, era costretto di accettare la protezione francese. Il cardinale aggiunse che la partenza del Papa, avendo luogo durante l'occupazione francese, equivarrebbe ad una abdicazione del potere temporale. Se il Papa abbandonasse Roma, l'Imperatore richiamerebbe le sue truppe e Roma cadrebbe in potere dei suoi nemici. Da un'altra parte, se le truppe francesi fossero ritirate e i piemontesi entrassero in Roma, allora il Papa accetterebbe l'ospitalità che gli era generosamente offerta ».

### AFFARI DELLA MOLDO-VALACCHIA

Da qualche tempo Bucarest fa molto parlare di sé, almeno nei dispacci telegrafici, i quali hanno l'abilità, per l'importanza che si attribuisce loro ciecamente, di occupare i lettori anche delle questioni che non li interessano punto.

Realmente vi è un partito agitatore che a tutti i costi vuol deporre il principe Cuza; intendevamo benissimo tutte le accuse che si facevano a torto o a ragione al suo governo, massime quella di sciupar i denari del paese, ma non capivamo chi si volesse mettere al suo posto.

Oggi finalmente sappiamo dal giornale l'Europe, di Francoforte, che al posto del Cuza, che si capisce benissimo come una simile opposizione avesse già sbalzato dal trono, almeno nei dispacci telegrafici, si vuol mettere... il principe Napoleone. Ecco le parole di quel foglio:

« Per informazioni avute dalle migliori fonti, a Bucarest e a Parigi, e che si confermano a vicenda, possiamo affermare che i capi del movimento contro il principe Cuza fecero pratiche presso l'imperatore dei francesi onde poter inalberare la candidatura del principe Napoleone come futuro sovrano di Rumenia. L'Imperatore, mercè il rappresentante del governo francese a Bucarest, respinse nei termini più categorici ogni atto che possa ledere il trattato di Parigi: in altri termini, Napoleone avversa l'elevazione del suo cugino. Tale opposizione romperà forse i destini del principe? Dio nol voglia! il rifiuto dell'imperatore, che fa fede d'un rispetto sì subitaneo per i trattati e di un amore sì platonico per la pace, non potrebbe essere che un incidente nella questione, un ostacolo momentaneo, che disparirebbe dinanzi alla gagliarda volontà della Rumenia e dinanzi alla sollecitudine dell'imperatore per quel paese ».

Non sappiamo qual credito possano meritare le asserzioni dell'Europe: in un carteggio da Parigi della Gazzetta crociata di Berlino troviamo che il vero redattore e ispiratore di quel giornale in tutto ciò che riguarda la Francia è il famoso Debrauz, che viene indicato da quel corrispondente come il factotum del signor Drouin de Lhuys.

Il piano di mettere un Napoleone a Bucarest può forse convenire alla politica reazionaria di Drouin de Lhuys, ma il principe Napoleone non vorrà, per quanto si faccia, allontanarsi dalla Francia, il cui trono in certe evenienze lo aspetta. Sarebbe veramente curioso che, dopo l'esempio dei Greci, ora venisse in capo ai Rumeni di chieder alle dinastie d'Europa l'elemosina d'un principe.

### ATTITUDINE DELL'AUSTRIA nell'insurrezione polacca

Degna di attenzione è la seguente lettera da Vienna al Débats in data del 5 corr.:

Furono qui notati i varii colloqui che in questi ultimi giorni ebbero successivamente luogo tra il conte Rechberg e il signor Balabine, ministro russo accreditato alla nostra Corte. Si comprende che fra i due onorevoli interlocutori si trattò specialmente degli avvenimenti a cui la Polonia è ora il teatro, e che minacciano contemporaneamente nel modo più grave i differenti paesi limitrofi.

Io non so a qual punto possa essere permesso di prestare implicitamente fede a ciò che dicevasi oggi tra il pubblico sul significato di codesti colloqui; ma si pretendeva sapere che il signor di Balabine non sarebbe mostrato che mediocremente soddisfatto, in nome del suo governo, dell'atteggiamento preso in Galizia dall'Austria a fronte dei gravi avvenimenti che han luogo si presso ai confini che separano i due imperi.

Tanto a Varsavia che a Pietroburgo sarebbe giunta notizia che una quantità di giovani galiziani, e perfino quelli delle scuole e dell'Università, s'arrolavano giornalmente a Lemberg, a Cracovia e nella maggior parte delle altre città e villaggi per recarsi, quasi sotto gli occhi delle autorità civili e militari, in bande numerose ai confini austro-russi e rafforzare così moralmente e materialmente i differenti corpi d'insorgenti che corrono in tutte le direzioni le provincie polacche.

E a Vienna non è più segreto per alcuno, che a parecchie riprese e durante parecchi giorni poterono impunemente passare il confine galiziano de' trasporti d'armi e di munizioni da guerra, e che questi soccorsi materiali, di cui gli insorti avevano il più urgente bisogno, furono da essi ricevuti con riconoscenza e aggradimento.

Ne avvenne infine che per non eccitare a Pietroburgo oltre misura il malcontento, dovettero a Vienna risolversi a ordinare alcune misure di precauzione e di sorveglianza, la cui applicazione permette di credere che ben presto cesseranno questi invii d'armi alla gioventù combattente se non completamente, almeno per modo da non essere più diretti in vaste proporzioni dalla Galizia nell'interno della Polonia.

Fra queste misure devesi notare l'ordine spedito dal ministro della guerra Degenfeld di far avanzare due reggimenti di fanteria verso il confine, il quale da Cracovia s'estende in misura considerevole. Per tal modo a Vienna sperano di aver con queste misure acquietate le suscettività della Corte di Pietroburgo.

### INSURREZIONE DELLA POLONIA

La cronaca della sollevazione polacca registra anche oggi una quantità di piccoli fatti isolati, dai quali non si può altro dedurre che la rivolta si estende, ma che si evita di concentrare grandi masse di insorti.

A Varsavia su 1657 reclute 949 vennero rilasciate come arruolate per errore. Dopo ciò non farà meraviglia che si facciano i più illegali arresti.

Si confermano le notizie del barbaro modo onde i Russi trattano gli insorti che cadono loro nelle mani: i cosacchi saccheggiano, mutilano, e assassinano a lor talento: il capo degli insorti Langievicz ha dovuto scrivere al generale russo Uszakov minacciandolo di far altrettanto coi soldati russi che cadono nelle mani degli insorti.

Dicesi che Nazimoff governatore generale di Kiev ha fatto mettere in libertà 100 condannati affinché si spargano nel paese a com-

metter nuovi delitti che si imputerebbero poi agli insorti.

Il governo russo sembra però, come abbiamo già rilevato, che abbia mandato ordini più miti, e così 70 insorti che in Radom dovevano esser fucilati ebbero salva la vita e i giovani d'età inferiore ai 16 anni vennero rimandati dopo una punizione corporale.

A Varsavia arrivano continuamente trasporti di soldati feriti, e l'Europe di Francoforte narra che un corriere diplomatico, partito da Pietroburgo per condursi a Parigi, trovò traversando la Polonia, quasi dappertutto le vie di comunicazione o occupate od intercettate dagli insorti. « È certo, conclude quel foglio, che, in onta agli sforzi che si fanno per attenuare l'importanza della insurrezione polacca, il moto rivoluzionario si propaga e prende consistenza. »

Secondo il Siècle pare che anche il partito del principe Czartoriski, che è quello dell'alta aristocrazia, veduta l'importanza e l'unanimità della sollevazione, si è finalmente messo corpo ed anima nel movimento. Ecco le parole del Siècle ne' cui ufficii pratica il Czartoriski e tutti i suoi aderenti:

« Se al principio della rivoluzione polacca potè aver luogo qualche dissenso fra le persone maggiormente interessate al suo esito, o qualche rincrescimento circa il suo precoce scoppio, esso più non esiste ora che il combattimento è cominciato: non vi ha più che un'opinione fra i Polacchi, quella cioè di dover aiutare i loro compatriotti insorti con tutti i mezzi in loro potere. »

Ecco poi che cosa ebbe a dire l'ambasciatore di Russia a Parigi, barone di Budberg: « Il moto di Polonia ha sorpreso la Russia al momento in cui essa non avea nè denaro, nè esercito. Dalla guerra in Crimea in poi essa non ha, per così dire, fatto coscrizioni e nella stessa Russia la questione dei servi vi rende necessaria la presenza di tutte le truppe dell'impero. »

Dal diario politico dell'Opinion Nationale del 10 corrente togliamo le seguenti importanti notizie:

La luce incomincia a farsi sugli intrighi del governo russo nel regno di Polonia. Il gabinetto di Pietroburgo non è stato colto all'impensata, con fu supposto da bel principio. Egli sapeva, al contrario, molto meglio del Comitato nazionale di Varsavia, ciò che doveva accadere il 22, perchè il Comitato non aveva alcun piano stabilito, mentre, secondo i giornali polacchi del regno di Prussia, il governo aveva fatto sapere, sin dal 10 gennaio, ai gabinetti amici, che l'insurrezione polacca scoppierebbe il 22.

D'altro canto, l'Ind. Belge pubblica una lettera del conte Ladislao Plater, antico nunzio della Polonia, nella quale si trovano riprodotti i principali passaggi di un rescritto segreto indirizzato il 6 dicembre dal Governo di Varsavia ai governatori civili, e nel quale è svelato senza reticenze lo scopo del reclutamento, che doveva provocare e che ha provocato infatti il movimento insurrezionale.

« Uno dei principali scopi del reclutamento — dice il rescritto segreto — è quello di sbarazzarsi della parte della popolazione che contribuisce colla sua condotta a turbare l'ordine pubblico. »

Più oltre il rescritto autorizza la sospensione delle esenzioni legali nel caso ch'esse favorissero un individuo mal notato da una autorità qualunque.

« Questo reclutamento — aggiunge il rescritto — esigerà nelle circostanze presenti mezzi straordinari, energia e prudenza... Vogliate dunque intendervi in via confidenziale col capo militare, in quanto al

« modo di reclutamento e in quanto al tra-  
« sporto delle reclute ».

Il rescritto termina mettendo in rilievo la necessità di operare il reclutamento specialmente fra gli abitanti della città, raccomandando di bel nuovo l'attività, l'energia, l'abilità, e minacciando di una grande responsabilità i funzionari che mancherebbero alle prescrizioni contenute in quel documento.

Tale era l'opera d'iniquità immaginata per arrestare, a un dato momento, in tutte le città della Polonia, i cittadini colpevoli o solamente sospetti di soverchio patriottismo, e, secondo ogni probabilità, per spingere alcune migliaia di giovani ad una rivolta che il governo russo si lusingava di poter reprimere senza difficoltà, e della quale si voleva profittare per ispegnere d'un colpo solo l'agitazione nazionale.

Codesti calcoli sono andati a vuoto; l'insurrezione ha preso uno sviluppo cui si era ben lontani dall'attendere a Pietroburgo; essa guadagna tratto tratto tutte le città e tutt'i villaggi; l'Europa si è nuovamente commossa dalle sciagure e delle sofferenze di un popolo degno di miglior sorte; e la condotta sleale e macchiavellica del governo russo ha risvegliato nel cuore dei generosi popoli dell'Occidente un'indignazione non mai spenta.

Gli affari prendono un carattere così grave che non più tardi di jeri il governo prussiano ha spedito, con treno espresso, un battaglione d'infanteria da Oppeln ai confini; altri treni espressi erano in pronto per potere al bisogno rinforzare tutt'i posti.

Fa mestieri attribuire al re Guglielmo l'intenzione di prestare il suo concorso materiale all'imperatore Alessandro nel caso molto probabile che l'insurrezione divenisse generale?

Parecchi giornali sembrano crederlo, e tra gli altri il Nord, il quale, calcolando con premurosa compiacenza lo sbaglio che commetterebbero i patrioti ove facessero insorgere la Polonia prussiana ed austriaca, sorge a dire:

« Non può esservi alcun dubbio sulla necessità in cui si troveranno l'Austria e la Prussia di riunire i loro sforzi a quelli della Russia per ispegnere l'incendio che minaccia i loro proprii territorii. La folle e biasimevole impresa dei rivoluzionarii non sarebbe quindi riuscita ad altro che a ricostituire la coalizione delle tre Potenze del Nord ».

In verità, sarebbe abbastanza difficile lo spiegare altrimenti l'ordine dato da re Guglielmo ai quattro corpi d'armata di Conisberga, di Stettino, di Posen e di Breslavi, formanti un effettivo di 120,000 uomini, di porsi sotto il comando in capo del generale Werder. Ma al tempo stesso bisogna riconoscere che la Russia perderebbe tutto quel po' di prestigio che ancora le avanza, se fosse obbligata ad accettare il soccorso dell'armata prussiana.

A Posen si vorrebbe persuadersi che le misure militari prese dal re Guglielmo non hanno alcun rapporto cogli avvenimenti che han luogo nel regno di Polonia. L'armata di 120,000 uomini affidata al generale Werder sarebbe, a quanto colà si suppone, destinata ad agire contro l'Austria il cui antagonismo inquieta sempre più il gabinetto di Berlino. Una siffatta ipotesi può lusingare i Polacchi del Granducato; ma noi non potremmo annettervi alcuna importanza.

## RECENTISSIME

Scarse e di nessuna importanza sono anche oggi le notizie che ci recano i giornali italiani ed esteri. La sollevazione della Po-

lonia, essendo l'avvenimento capitale del giorno, ha fatto porre in disparte ogni altra questione divenuta secondaria davanti a quell'improvviso ed immenso movimento. Ecco intanto, dopo le notizie raccolte sotto le rispettive rubriche, quel tanto ancora, ed è già molto poca cosa, che troviamo negli odierni diarii.

Notizie di Roma recano che nei primi due giorni del carnevale la popolazione non diè segno alcuno di divertimento. Al corso di sabato comparvero due sole vetture. Il principe La Tour d'Auvergne e gli addetti all'ambasciata francese vi si mostrarono, ma veduto che erano soli, si restituirono alla loro residenza.

Un carteggio della Gazzetta di Colonia da Parigi dice che il principe Napoleone in onta alle contrarie apparenze, è in buonissime relazioni coll'imperatore. Il principe non dispera punto di un favorevole indirizzo nella politica italiana dell'imperatore. Quel corrispondente asserisce che vi è grande connessione fra la questione del Messico ed il contegno della Francia verso l'Italia. Napoleone III modificherà la sua politica nelle questioni europee secondo l'esito di quella spedizione.

La Gazzetta austriaca ha un carteggio da Parigi in cui dimostra che la politica di Drouin de Lhuys continua a far buchi nell'acqua.

La Camera dei rappresentanti a Berlino ha deliberato sulla risposta fatta dal re al suo indirizzo, in seduta segreta. Nulla ancora si sa intorno a quella discussione, ma già si può conoscere la disposizione degli animi, quando si vede la maggioranza proporre un progetto di legge sulla responsabilità ministeriale. Più significante risposta non si poteva fare alle parole del re, il quale appunto d'altro non sembrò curarsi nella sua lettera alla Camera che di mettere in disparte il ministero, e far valere soltanto la propria responsabilità.

Riproduciamo i seguenti dispacci dai giornali austriaci:

Vienna, 9. — La Dieta della Gallizia fu prorogata fino al due di marzo. Se ne attribuisce la causa alle progettate interpellanze del principe Leone Sapiecha che voleva proporre un indirizzo a S. M. l'imperatore domandando l'intervento diplomatico dell'Austria in favore della Polonia.

Lemberg, 9. — Corre voce che il conte Wielopolski sia stato assassinato.

## CRONACA INTERNA

Questa sera il signor marchese di Montefalcone, prefetto di Napoli, darà la sua seconda festa di ballo della stagione.

Lunedì, 16 corrente, vi sarà ballo a Corte.

Ci si scrive che un distaccamento del 56° reggimento, stanziato in Martina (Terra di Bari), trovandosi di questi giorni in perlustrazione sui vicini monti, rinvenne un cadavere che fu riconosciuto pel capobrigante Francesco il Monaco di Ceglie.

Credesi che sia stato ucciso dai suoi stessi compagni per gelosia di mestiere.

La di lui druda venne arrestata dalla Guardia Nazionale di Ceglie. Si aspettano da questa donna più dettagliate informazioni.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

( Agenzia Stefani )

Napoli 13 — Torino 13.

Pietroburgo 13 — Duemila insorti occuparono Dubienka sulla frontiera della Volinia.

Berlino 13 — Leggesi nella Gazzetta tedesca del Nord: Un accordo fra la Prussia, l'Austria, e la Russia è necessario per respingere le osservazioni che potrebbero fare Francia ed Inghilterra circa un intervento in Polonia. Lettere di Varsavia recano che 3000 insorti sotto il comando di Stajnowski istituirono il governo provvisorio a Rava. I Russi incendiarono Laviez.

Torino — La convenzione di Frèmy relativa al credito fondiario, modificata dai Ministri Minghetti e Manna, venne accettata dai fondatori ed approvata dalla maggioranza della Commissione della Camera — la discussione pubblica ne è prossima.

Napoli 14 — Torino 13.

Roma 13 — Ieri al Pincio, nell'ora della passeggiata, avvenne una dimostrazione — ne seguì un breve conflitto fra la popolazione e i gendarmi.

Posen 13 — I soldati Russi rientrano in Polonia.

Napoli 13 — Torino 13

Prestito italiano 70. 95.

Parigi 12 — Fondi italiani 70. 85 — 3 0/10 fr. 70 55 — 4 1/2 0/10 id. 99. 00 Cons. ingl. 92 7/8.

## ULTIMI DISPACCI

Napoli 14 — Torino 14.

Costantinopoli 13 — Fuad fu nominato Serrascchiere.

Madrid 13 — Narvaez ha visto la Regina e O'Donnell.

Parigi 14 — Dispacci Russi dicono che gl'insorti hanno fucilato un loro Capo a Opoczno — il capo degl'insorti di Lublino fece atto di sommissione.

Torino — Leggesi nell'Opinione: Nigra ebbe l'onore di presentare all'Imperatrice dei Francesi il monumento offertole dalle donne Milanesi. La presentazione si fece al Louvre, ove trovavasi pure l'Imperatore. L'Imperatrice con una lettera espresse il proprio gradimento per questa dimostrazione alle donne Milanesi.

Lo stesso giornale dice: Sappiamo che oltre l'Assemblea democratica a Napoli, altre se ne preparano dal partito d'azione per domenica a Genova ed altre città d'Italia in favore della Polonia.

RENDITA ITALIANA — 14 febbrajo 1863

5 0/10 — 70 75 — 70 70 — 70 70.

J. COMIN Direttore

Si affitta o si cede un Caffè, elegantemente mobigliato, fornito di tutto l'occorrente, in strada Toledo — Per maggiori schiarimenti, dirigersi al Caffè Genovese sotto il Palazzo del Duca Cirella.